(140-155), costruiscono un battistero nella chiesa fondata dal padre, convertendo e amministrando il battesimo ai numerosi domestici e a molti pagani. Il papa visita spesso sia la chiesa ("titulus") che i fedeli, celebrando la Messa per le loro intenzioni. Pudenziana (Potentiana) muore all'età di sedici anni, martire, e viene sepolta presso il padre Pudente, nel cimitero di Priscilla, sulla via Salaria. Dopo un certo tempo, anche il fratello Novato si ammala e prima di morire dona i suoi beni a Prassede, a Pastore e al papa Pio I. Il racconto prosegue con una lettera inviata dai tre suddetti all'altro fratello Timoteo, per chiedergli di approvare la donazione. Timoteo, che evidentemente era lontano, risponde affermativamente, lasciandoli liberi di usare i beni di famiglia. Allora Prassede chiede al papa Pio I, di edificare una chiesa nelle terme di Novato (evidentemente di sua proprietà) 'in vico Patricius', e il papa acconsente, intitolandola alla beata vergine Pudenziana (Potentiana), inoltre erige un'altra chiesa 'in vico Lateranus' intitolandola alla beata vergine Prassede, probabilmente una santa omonima. Due anni dopo scoppia un'altra persecuzione e Prassede nasconde nella sua chiesa (titulus) molti cristiani; l'imperatore Antonino Pio (138-161) informato, ne arresta e condanna a morte molti di loro, compreso il prete Semetrius; Prassede, durante la notte, provvede alla loro sepoltura nel cimitero di Priscilla, ma molto addolorata per questi eventi, ottiene di morire martire anche lei qualche giorno dopo. Il prete Pastore seppellisce anche lei vicino al padre Pudente e alla sorella Pudenziana. Il racconto delle 'Gesta' delle due sante è opera senz'altro di un monaco o pio chierico del V-VI secolo. La loro esistenza comunque è certa, perché esse sono menzionate in molti antichi codici. Il 20 gennaio 817 il papa Pasquale I fece trasferire i corpi di 2300 martiri dalle catacombe o cimiteri, all'interno della città, per preservarli dalle devastazioni e sacrilegi già verificatesi durante le invasioni dei Longobardi; le reliquie furono distribuite nelle varie chiese di Roma. Quelle di Santa Pudenziana nella chiesa di San Pudente, suo padre, e quelle di Prassede nella chiesa di Santa Prassede, che secondo alcuni studiosi non erano la stessa persona. Il corpo di Santa Pudenziana (Potentiana) venne traslato sia nel 1586, che nel 1710, quando fu restaurata la chiesa poi a lei intitolata, sotto l'altare maggiore; dal IV secolo fino a tutto il VI secolo la chiesa portava il nome del fondatore Pudente (Ecclesiae Pudentiana); dal VII secolo la chiesa cambiò prima il nome in "Ecclesiae S. Potentianae" e poi dal 1600 ad oggi esclusivamente in chiesa di Santa Pudenziana, trasferendo così l'intitolazione dal nome del padre a quella della figlia. Per quanto riguarda le reliquie di Santa Prassede, anch'esse riposano nella chiesa che porta il suo nome, insieme ad alcune della sorella e di altri martiri, raccolte in quattro antichi sarcofagi nella cripta. La celebrazione liturgica è rimasta divisa: Santa Prassede al 21 luglio e Santa Pudenziana il 19 maggio. Una delle più antiche rappresentazioni delle due sante sorelle è un affresco del IX secolo ritrovato nel 1891 nella chiesa di Santa Pudenziana, che le raffigura insieme a San Pietro, inoltre le si vede insieme alla Madonna in una pittura murale in fondo alla cripta della chiesa di Santa Prassede, come pure nel grandioso mosaico della conca absidale della stessa chiesa, donato da papa Pasquale I. Le due chiese sono un concentrato di opere d'arte a cui si sono dedicati artisti di ogni tempo, per rendere omaggio alle due sante sorelle romane, testimoni dell'eroicità dei cristiani dei primi secoli.

estratto da: http://www.santiebeati.it

da Centro Cultura Popolare